



Comunicato Stampa

NORD OVEST SIRIA: SENZA RINNOVO DELLA RISOLUZIONE ONU, SARÀ CATASTROFE UMANITARIA

Il 10 luglio 2021 scade la risoluzione ONU per gli aiuti umanitari attraverso il valico di Bab Al-Hawa: se non sarà rinnovata, la vita di 3,4 milioni di persone sarà sotto scacco del regime di Bashar Al-Assad. L'appello di Still I Rise.

ROMA, 07/07/2021 - Una vera e propria catastrofe umanitaria: è questa la prospettiva per il Nord Ovest della Siria se il 10 luglio non sarà rinnovata la risoluzione del Consiglio di Sicurezza ONU che permette **l'ingresso di aiuti umanitari transfrontalieri** attraverso il valico di Bab Al-Hawa.

Il rinnovo è infatti messo in serio rischio dalla Russia, che sostiene il regime di Bashar Al-Assad: il Paese ha già dichiarato l'intenzione di chiudere questo punto di confine, affinché gli aiuti umanitari al Nord-Ovest della Siria arrivino direttamente da Damasco e dalle zone controllate dal regime. Se questa posizione passasse, sarebbe un disastro per 3,4 milioni di civili, già allo stremo delle forze e sotto continuo attacco. Basti pensare che **nel solo mese di giugno il regime, sostenuto dalla Russia, ha ucciso almeno 46 persone nella regione**, secondo una stima dei White Helmets – Syria Civil Defence. Tra i luoghi bombardati, anche un cimitero durante un funerale e una casa, mentre la famiglia stava facendo colazione.

«Quando è arrivata la notizia che la risoluzione del Consiglio di sicurezza dell'ONU potrebbe non essere prorogata e gli aiuti completamente tagliati, i prezzi sono saliti alle stelle. La maggior parte della gente riesce a malapena a sopravvivere: se gli aiuti umanitari vengono meno, **i civili non avranno altra scelta che morire o spostarsi di nuovo**. Ma le frontiere rimangono chiuse e dunque l'unica opzione sarà quella di spostarsi in zone controllate dal regime, dove rischiano la tortura, la morte o di dover combattere», denuncia **Abdulkafi Alhamdo**, Program Manager di Still I Rise in Siria. «Il regime di Assad lo sa, e temiamo che userà il cibo come arma: "Fame o sottomissione", come dice il motto informale in molte parti della Siria. Il cibo e le medicine sono davvero un privilegio su cui i leader mondiali devono votare? **Mantenere le persone in vita è una questione che deve essere negoziata?**»

Dal valico di Bab Al-Hawa passano circa mille camion al mese con cibo, forniture mediche ed educative, aiuti salvavita e anche quei pochi vaccini anti Covid-19 che la Siria nord-occidentale è stata in grado di assicurare alla popolazione.

STILL I RISE ONLUS

Sede Legale: via Adelaide Ristori 44, Roma, Italy | C.F. 91015070633

Ufficio Stampa: media@stillirisengo.org | Web: www.stillirisengo.org



In quest'area sono sfollati più di 2,7 milioni di siriani provenienti da altre parti del Paese: se tornassero nelle zone controllate dal regime, rischierebbero la vita. Più di 1,7 milioni vivono in campi, con un accesso molto limitato all'acqua corrente o all'elettricità: l'80% della popolazione è costituito da donne e bambini. La maggior parte delle persone è in grave difficoltà per trovare il cibo e la **malnutrizione acuta grave nei bambini** è aumentata del 55% solo nell'aprile 2021.

E la vita in questi campi è sempre più dura: a testimoniare ogni giorno, anche gli studenti e le studentesse di Ma'an, il centro educativo di Still I Rise nella città di Ad Dana. Attraverso le fotografie scattate per il progetto "**Through Our Eyes**", descrivono una realtà alienante e allo stremo, con la quale sono costretti a convivere da tutta una vita.

Come **Tammam**, 15 anni, che affianca tre suoi scatti con questo pensiero: "Avevo una casa, ma ora solo una tenda è il mio rifugio. Avevo una città, ma ora questo campo è la mia città. Ai bambini piace la vita, ma questi bambini è come se fossero incatenati alla vita di queste piccole tende. Alcune persone cercano di ricostruire. **Il mio incubo peggiore è che la mia tenda possa diventare la mia casa per sempre**".

In questo contesto già fortemente drammatico, la chiusura del valico di Bab Al-Hawa significherebbe condannare i civili a una catastrofe incalcolabile.

«Siamo incredibilmente ansiosi e preoccupati che la risoluzione possa non essere rinnovata e guardiamo con orrore la scala di devastazione che milioni di persone dovrebbero subire. I siriani hanno già sofferto troppo», dichiara **Giulia Cicoli**, Direttrice Advocacy di Still I Rise. «Speriamo che, almeno per una volta, i politici e i leader mondiali mettano le persone prima della loro agenda politica e che il confine di Bab Al-Hawa rimanga aperto, continuando a fornire aiuti umanitari salvavita alla popolazione del Nord Ovest della Siria».

GUARDA LA VIDEOTESTIMONIANZA DI GIULIA CICOLI E ABDULKAFI ALHAMDO

<https://youtu.be/RSsAWxc3Uds>

Per maggiori informazioni e richieste di intervista

Vanessa Cappella

Press Office & PR Manager

media@stillirisengo.org

STILL I RISE ONLUS

Sede Legale: via Adelaide Ristori 44, Roma, Italy | C.F. 91015070633

Ufficio Stampa: media@stillirisengo.org | Web: www.stillirisengo.org